

ANNOTAZIONI PALEONTOLOGICHE

DI

GUGLIELMO GUISCARDI.

NAPOLI,
STAMPERIA DEL FIBRENO
San Giovanni maggiore Pignatelli
1872.

*Memoria estratta dal Vol. V. degli Atti della R. Accademia
delle Scienze Fisiche e Matematiche*
letta nell'adunanza del di 1° giugno 1872



La collezione paleontologica delle nostre provincie fatta con zelo ed amore della terra natale dal nostro Socio O. G. Costa — di onorata e cara ricordanza — essendo stata ceduta al Museo di Geologia della nostra Università, ho avuto l'agio di studiare gli originali di parecchi fossili che il benemerito professore descrisse nelle sue opere.

Quelli che finora hanno specialmente richiamata la mia attenzione forniscono la materia alla presente nota.

La prima volta che negli scritti del Costa il gen. *Ittiosauro* è menzionato nella fauna fossile delle provincie meridionali, l'è nei « Cenni intorno alle scoperte fatte nel regno riguardanti la paleontologia nel corso dell'anno 1853 ¹⁾ ». A facc. 11 e 12 scrive di un canino di foca che « ha tanta somiglianza con quello dell' *Ittiosauro* descritto da Cuvier, che ove non si opponesse la natura dello smalto, la forma della parte radicale, e la mancanza dei solchi e di crespe nella corona, si potrebbe restare ingannato ».

Poco dopo ²⁾ accennava a tre denti che « sembrano appartenere al gen. *Ichthyosaurus* »; ma privo di migliori documenti si riserbava a darne definitivo giudizio.

¹⁾ *Rend. Accad. Pont.* Anno II, 1854.

²⁾ *Op. cit.* Anno III, 1855, p. 157.

Più tardi ¹⁾ citando la Parte III della Paleontologia del Regno a facc. 48 e 49 ²⁾ scriveva d'aver ivi menzionato alcuni denti che riferì al gen. Ittiosauro non senza qualche dubbiezza; ma che avendone in prosieguo ottenuto altri esemplari, per lo studio comparativo fattone, il dubbio erasi mutato in certezza. Non pertanto, soggiungeva essere codesti denti « quasi « identici a quelli dell' *I. tenuirostris*, Conyb. ad eccezione, per ora, della « struttura interna della radice, che ci resta ancor dubbia, non avendone « potuto ottenere un solo con questa parte completa ». I denti sono rappresentati dalle figure 4 e 5, *a*, *b*, *c*, della tav. I.

Finalmente nell' Appendice al detto Vol. VIII, a facc. 68-73, riproduceva quel che aveva pubblicato nel Rendic. dell' Accad. Pont. Anno VI, aggiungendovi qualche altra osservazione.

A compimento della parte storica ricorderò, che il rimpianto nostro Collega nella tornata del dì 11 aprile 1865 presentava a questa Accademia una Memoria del signor G. Costa nella quale l' Autore descriveva altri denti d' Ittiosauro; e che la Commissione incaricata di riferirne all' Accademia dichiarava di non aver saputo riconoscere in essi le più ovvie caratteristiche dei denti di codesto genere di Enaliosauri.

A dir vero il taglio trasversale d' uno di codesti denti — rappresentato vuoi dalla fig. 4 della Tav. I del Rendiconto, vuoi dalla fig. 13 D dell' Appendice — nel quale l' Autore stesso osservava che « l' accrescimento vi si fa per strati concentrici », sarebbe stato bastevole a fargli conchiudere che non fossero denti d' Ittiosauro.

Per togliere ogni incertezza ho fatto, da uno dei denti effigiati dal Costa, preparare un taglio longitudinale da poter servire all' osservazione microscopica. Essa ha rivelato che la struttura ne è quale la rappresenta la figura 1 della tavola che accompagna questa nota. Bast^a guardarla al confronto di quella della Tav. 73, *A*, della *Odontografia* per es- certi che i voluti denti d' Ittiosauro non lo sono in niun modo.

Ho l' obbligo intanto di notare che il nostro Collega aveva, in parte almeno, mutato consiglio; avvegnachè uno dei denti esibiti dal signor Giu-

¹⁾ *Op. cit.* Anno VI, 1858, p. 180-183.

²⁾ *Atti dell' Accad. Pontaniana*, Vol. VIII, Nap. 1864. La citazione di questo Volume contenente la Parte III della Paleontologia pare un anacronismo manifesto; ma l' Autore se ne riporta al 1853, anno nel quale essa fu presentata all' Accademia.

seppe Costa alla Commissione detta di sopra, trovasi rappresentato nella figura 8 della Tav. V, della citata Appendice e, a facc. 85 è descritto come di Coccodrillo ¹). Ma il Prof. Costa riguardava come Coccodrillidei gli Ittiosauri. Assai probabilmente questo dente è di *Squalodon*.

Nella parte della Paleontologia del Regno di Napoli inserita nel Vol. V degli Atti dell'Accademia Pontaniana, a facc. 370-73, e nella Tav. X fig. 1-4 e 4', il Prof. O. G. Costa descrisse ed esibì le imagini di due fossili che riguardò come « la porzione posteriore addominale d'un interessante crostaceo », al quale dette il nome di *Megalurites nitidum*; e credette non troppo illudersi avvicinandolo ai *Trilobiti*.

Io descriverò l'uno dei due soltanto dacchè l'altro ne differisce unicamente per la forma (*V. le fig. 2-4*).

Quel che a prima giunta rileva in questi fossili è l'esser fatti di sottili lame addossate l' una all' altra e la pila partita in due da una linea mediana o sutura che voglia dirsi.

In ciascuna pila si contano 21 lamina ciascuna delle quali ha il margine, che chiamo anteriore, irregolarmente dentellato, e i dentini sporgono inugualmente sulla lamina che la precede; così che la superficie del fossile è tutta con sufficiente regolarità segnata da linee seghettate e parallele.

Le lame di ciascuna pila sono concavo-convesse, con la concavità volta alla parte posteriore; e ne consegue che, nella spessezza del fossile, sulla linea mediana, dove le lame delle due pile si toccano, si produca una cresta dritta, poco rilevata, nella quale sta la sutura.

Nella superficie superiore, alquanto convessa, la figura stessa delle lame è cagione che le linee dentellate facciano nel piano della sutura un angolo col vertice rivolto indietro. La distanza fra linea e linea rappresenta la spessezza delle lame, la quale dove la superficie superiore è perpendicolare, o quasi, alle lame di rado eccede $\frac{1}{2}$ mill.; e, nella parte anteriore, dove è inclinata ad esse, la spessezza cresce gradatamente fino a giungere ad $1 \frac{1}{2}$ mill.

Nella faccia inferiore le lame hanno tutte la medesima spessezza, salvo

¹) Anche in questa Appendice rilevasi un anacronismo; dacchè essa porta la data del 1864, e a facc. 72 vi si fa menzione della Memoria del signor G. Costa la quale fu presentata all'Accademia il giorno 11 aprile 1865.

accidentali variazioni, e sono leggermente imbricate; vi si notano solchi e rilievi nei quali si deprimono e si elevano le linee dentellate originate dalla soprapposizione delle lame, e la linea della sutura è alquanto rientrante.

Nella faccia inferiore istessa, agli estremi anteriore e posteriore si vedono frammenti di sostanza diversa da quella delle lame, per colore e per struttura, la cui spessezza giunge anche a 2 mill., sebbene sembri sia stata limata; ma si scorge assai chiaro che aderiscono fisiologicamente alle lame.

La superficie di sovrapposizione dell'ultima lamina, con l'aiuto d'una lente d'ingrandimento — non essendo mestieri del microscopio adoperato dal Cuvier, siccome nota l'Owen — lascia vedere un reticolo originato dall'anastomizzarsi dei vasi, il quale spicca pel colore giallo meno carico di quello della lamina ¹⁾.

Io non aggiungerò altro per chiarire la vera natura di questi fossili dacchè l'è assai evidente che sono denti composti di Gimnodonti e del genere *Diodon*.

La superficie superiore è la faccia triturante, e le lame anteriori hanno maggiore spessezza perchè obliquamente consumate. I frammenti di sostanza diversa da quella del dente, sono dell'osso mascellare e non già avanzi dell'esoschelto d'un crostaceo.

Il Prof. Costa accenna ancora a due forami nei quali suppone scorsero gli ovidutti; ma non sono forami, sibbene depressioni inuguali nella faccia inferiore del dente nelle quali entra l'osso mascellare.

Credo che questi due denti appartennero a due specie diverse, essendo diversi per forma; se pure non possa ammettersi che il dente della masella superiore fosse diverso da quello della inferiore.

L'Agassiz ²⁾ menziona una specie di *Diodon* da lui detta *Scillae* della quale dà soltanto brevissima descrizione; ed aggiunge che tali piastre dentarie probabilmente provvengono dal terreno terziario del mezzogiorno d'Italia e che lo Scilla ne ebbe nella sua collezione. Io ignoro donde il sapesse, ma certo non se ne fa motto nell'opera dello Scilla;

¹⁾ Il Costa scrive d'un *reticolo vascolare* e di *grossi vasi che hanno lasciato l'impronta concava*. Di concavo però non vi si scorge altro se non *graffi accidentali* che per nulla somigliano alla figura data da lui.

²⁾ *Recherches sur les poissons fossiles*. Tom. II, pag. 274.

le parole dell' Agassiz però m' inducono a pensare che il dente descritto da me sia *Diodon Scillae*.

Il mio amico Sig. A. Mauget mi mostrò, è molti anni, un simile dente ottenuto nel cavarsi il canale di Suez; a quanto ricordo le dimensioni erano minori dei denti del calcare tenero (*Paleogene*) di Lecce dei quali mi sono in questa nota occupato.

Un fossile figurato e descritto dal Prof. Costa nello stesso volume V citato di sopra, a facc. 271-75 fu da lui giudicato una piastra dentaria d'un genere che chiamò *Synodontherium*. Movendo da questo concetto a ragione osservava che tutte le ipotesi per farsi un'idea dell'organizzazione della mandibola trovassero ostacoli, che i ravvicinamenti fossero incompatibili. Ogni difficoltà sarebbe svanita se avesse riconosciuto in questo fossile una lamina di dente di elefante.

Della *Sepia vetustissima*, descritta dal Costa nella Parte II della Paleontologia ¹⁾ a facc. 89-92, dirò soltanto che egli ruppe in quelli stessi scogli contro i quali, nella Osservazione a facc. 92, volle far cauti gli avvenire — La *Sepia* è un ciottolo.

DICHIARAZIONE DELLA TAVOLA

Fig. 1. Taglio di dente creduto d'*Ittiosauro* ingrandito 180 diametri.

Fig. 2. Dente del *Diodon Scillae*, Ag., veduto dalla superficie triturante.

Fig. 3. Lo stesso dente veduto dalla faccia inferiore.

Fig. 4. Faccia posteriore dello stesso dente.

(Le figure 2 a 4 sono ingrandite).

Fig. 5. Grandezza naturale dello stesso dente.

Fig. 6. Grandezza naturale di altro dente di *Diodon*.

¹⁾ *Atti dell' Accad. Pont.* Vol. VII, P. 1, Nap. 1856.

